

IL GUF



Notiziario del Corpo Provinciale Guardie Ecologiche Volontarie Bologna
Numero speciale - Aprile 2020

Notiziario del Corpo Provinciale Guardie Ecologiche Volontarie Bologna

N. 1
Marzo 2020

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1,

Sommario

- pag. 2 Lettera del Presidente
- pag. 3 Misure coronavirus per GEV
- pag. 5 Dalla Redazione
- pag. 6 L'impegno come Protezione Civile
- pag. 7 Dal volontariato in Costa Rica all'irreale viaggio di ritorno al tempo del Coronavirus
- pag. 10 Le GEV in tempi di COVID19
- pag. 12 OSTAGGI DEL COVID 19
- pag. 16 Dove andare quando terminerà l'isolamento
- pag. 18 Dalla pianura alla collina
- pag. 19 Conclusioni
- pag. 20 Foto e video divertenti ed istituzionali



Lettera del Presidente



In copertina: esibizione
paracadustica con il
nostro giornalino!



Responsabile Editoriale:
Franco Presti

Consigliere Responsabile:
Franco Generali

Direttore Responsabile: Vincenzo
Tugnoli

Coordinamento redazionale:
Natascia Battistin

Comitato di redazione:
Carlo Bertacin, Michele Gamberini,
Moreno Milani, Valerio Minarelli,
Maddalena Roversi

Hanno collaborato a questo numero:
Andrea Bortolini, Carlo Bertacin, Adriano De
Faveri, Valerio Minarelli, Duilio Pizzocchi,
Vincenzo Tugnoli

Impaginazione e grafica:
Claudio Paradisi

Correzione bozze:
Gianfranco Bolelli

Per il materiale fotografico:
Andrea Bortolini, Massimo Brini, Andrea Dal Pian,
Adriano De Faveri, Valerio Minarelli,
Duilio Pizzocchi, Vincenzo Tugnoli

Editore/Redazione: Via Rosario, 2/5
Bologna - Tel. Fax 051 6347464

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7693 del
18/08/2006 - Iscriz. numero ROC 26853

Cari soci,

[Leggi online](#)

È con grande piacere che rivolgo un caloroso benvenuto a tutti voi.

In questo particolare momento sono tante le cose che vorrei dirvi, i desideri e le paure che racchiudo dentro di me.

Ma c'è una cosa che vale la pena dirvi:

Grazie semplicemente perché fate parte della grande Associazione delle Guardie Ecologiche Volontarie che è sempre presente per aiutare i cittadini nei momenti particolari .

Una parte di noi, con la divisa della Protezione Civile, sono "sul campo" anche in questi momenti difficili per aiutare i Sanitari e i più deboli.

Ben presto, almeno lo speriamo, saremo tutti nuovamente pronti a proseguire, con l'impegno di sempre, la nostra battaglia non più contro un nemico invisibile, ma a difesa di quell'ambiente tanto importante per la nostra sopravvivenza.

Franco Presti



A tutti i soci:

Versione WEB del nostro giornalino

Per qualunque informazione e suggerimento:

redazionegufo@gevbologna.org



REGIONE EMILIA-ROMAGNA (r_emiro)
Giunta (AOO_EMR)
PG/2020/0232499 del 18/03/2020 11:36:12

DIREZIONE GENERALE CURA DEL
TERRITORIO E DELL' AMBIENTE



SERVIZIO AREE PROTETTE FORESTE
E SVILUPPO DELLA MONTAGNA
IL RESPONSABILE
CRISTINA GOVONI

	TIPO	ANNO	NUMERO
REG.	CFR.FILE SEGNATURA.XML		
DEL	CFR.FILE SEGNATURA.XML		

TRASMISSIONE VIA PEC

Ai Presidenti dei raggruppamenti
GEV della regione Emilia-Romagna

Ai coordinamenti delle GEV della
regione Emilia-Romagna:
- Federgev
- Servizio Vigilanza Ambientale
Legambiente Emilia-Romagna

Ai Dirigenti dei Servizi Autorizzazioni
e Concessioni di ARPAE

Al Dirigente Direzione
Amministrativa di ARPAE

Loro sedi

Oggetto: Misure organizzative in applicazione dei DPCM 1, 4, 8, 9 e 11 marzo 2020 per il contenimento della diffusione del virus Covid-19 relativamente all'attività delle Guardie Ecologiche Volontarie della regione Emilia-Romagna ai sensi L.R. n. 23/1989

Gentilissimi,

in considerazione delle misure organizzative previste a livello nazionale per il contenimento della diffusione del virus Covid-19 (DPCM 1, 4, 8, 9 e 11 marzo 2020) e della circolare regionale "Misure organizzative urgenti in applicazione del DPCM 8 marzo 2020 e della Ordinanza del Presidente della Regione 8 marzo 2020" del 09/03/2020, finalizzata tra l'altro a ridurre il più possibile la mobilità territoriale, per quanto di nostra competenza, invitiamo i raggruppamenti a rispettare:

- il divieto di effettuare qualsiasi tipo di vigilanza perché tale attività non rientra tra le tipologie di spostamento di persone fisiche previste all'art 1 lettera a) DPCM 9 marzo 2020;
- la sospensione di qualsiasi manifestazione organizzata, nonché degli eventi in luogo pubblico o privato, ivi compresi quelli di carattere culturale, ludico, sportivo, fieristico, come specificato all'art. 1 lettera h) DPCM 9 marzo 2020;
- la sospensione di qualsiasi attività di formazione e aggiornamento come specificato all'art. 1 lettera g) DPCM 9 marzo 2020.

Per l'intero periodo di validità dei DPCM, sopra citati, e di quanto previsto da eventuali loro

Viale della Fiera 8
40127 Bologna

tel 051.527.6080 / 527.6094
fax 051.527.6957

segrprn@regione.emilia-romagna.it
PEC: segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it
www.regione.emilia-romagna.it

	INDICE	LIV. 1	LIV. 2	LIV. 3	LIV. 4	LIV. 5	ANNO	NUM	SUB.
a uso interno: DP/ /	Classif. 1260	550	150	10			Fasc. 2020	4	

modificazioni o reiterazioni, si raccomanda quindi di sospendere le attività previste nei programmi 2020 approvati da ARPAE.

Nel caso dovessero emergere attività considerate essenziali valuteremo, di volta in volta insieme, l'eventuale coinvolgimento dei raggruppamenti.

Per tutta la durata del suddetto periodo, eventuali incontri di confronto con i rappresentanti della Regione potranno avvenire solo in ambienti virtuali con modalità di supporto audio e/o video.

Rimanendo a disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento, porgo distinti saluti

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO AREE PROTETTE
FORESTE E SVILUPPO DELLA MONTAGNA

AVV. CRISTINA GOVONI

(DOCUMENTO FIRMATO DIGITALMENTE)

Allegato: Indirizzario per EC_MP_comunicazione_GEV_Covid_19_cart_int

EC_MP_comunicazione_GEV_Covid_19_cart_int.pdf

Documento informatico identificato dal numero di protocollo indicato, sottoscritto con firma digitale, predisposto e conservato presso l'Amministrazione in conformità al D.lgs. 82/2005 (CAD). La stampa del documento costituisce copia analogica del documento originale informatico.

[Leggi online](#)

Dalla Redazione

di Vincenzo Tugnoli



In questo momento critico per tutta la nostra Nazione mi sento di esprimere a nome di tutti una grande riconoscenza

a **INFERMIERI, MEDICI E OPERATORI SANITARI** che sono costantemente in prima linea. Meglio dire al fronte, visto che questa è una guerra anche se ad un certo punto si può pensare di essere in pace.



Sono i **VERI EROI** ai quali va tutta la nostra riconoscenza una sorta di grande **MEDAGLIA D'ORO AL VALORE** (in tempo di guerra era la Croce d'oro).

**GRAZIE A TUTTI
INFERMIERI, MEDICI, OPERATORI**

A proposito di personale attivo in questa emergenza, lo sapevate che anche una parte di noi Gev, non tanto come Guardie ma come componenti della **PROTEZIONE CIVILE** è operativa per dare il proprio contributo alla comunità? Il nostro Referente Danilo Bizzarri ce lo illustra nella nota che troverai più avanti



Abbandoniamo le preoccupazioni del momento e cerchiamo di rivolgere il pensiero ad argomenti più "leggeri". Video, fotografie e brevi articoli ci aiuteranno.

Come tutti, anche noi Gev siamo relegati in casa. Anche per noi è stato un "ordine" e proprio per la vitalità che ci ha da sempre contraddistinto, **ci sentiamo ancor più come dei "Leoni in gabbia"**. Da quando siamo sotto attacco, tutti vediamo il mondo, almeno quel poco che riusciamo a vedere dalle finestre, in modo diverso.

L'impegno come Protezione Civile

di Danilo Bizzarri

[Leggi online](#)



Volontari! Presente!



La squadra si è attivata immediatamente per rispondere a molteplici esigenze venutesi a creare in questo momento di emergenza. Eloquenti le foto che illustrano i vari interventi.

Per rispondere alla criticità del sistema sanitario, ci siamo prodigati a **montare le tende** presso l'ospedale Maggiore, con annessi container per i bagni. Container anche presso l'elisoccorso, sempre presso l'ospedale Maggiore.

Siamo stati attivati presso il comune di S.Lazzaro di Savena, dal 13 marzo, per il **controllo nei parchi** attivi anche nella **consegna di medicinali e spesa** agli anziani relegati in casa. Controllo parchi anche presso il comune di Casalecchio e per ultimo si è aggiunto il comune di Castel San Pietro per la consegna della spesa alle persone anziane.

Alcune foto delle attività di Protezione Civile



DAL VOLONTARIATO IN COSTA RICA ALL'IRREALE VIAGGIO DI RITORNO AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Di fronte alla possibilità dell'epidemia e il suo rapido diffondersi in Italia ed in Europa.

Il 7 gennaio le autorità cinesi confermano di aver identificato un nuovo tipo di virus, precisamente un coronavirus. Nei primi di febbraio arriva la notizia dei due casi accertati anche in Italia: si tratta di due turisti cinesi che sono stati ricoverati in isolamento all'ospedale Spallanzani. Sembra comunque una questione tutta cinese, è lontano da noi.

Il gruppo di GEV di Bologna e di Ferrara che da alcuni mesi sta preparando il viaggio-lavoro in alcune aree protette del Costa Rica si prepara alla partenza, la questione del nuovo virus sembra ancora riguardare solo la Cina e qualche turista cinese.

Il 16 febbraio alle 6 del mattino partiamo dall'aeroporto di Bologna per il Costa Rica via Madrid. Siamo completamente presi dal viaggio e nulla fa presagire ciò che poi accadrà. La mattina del 17 febbraio, di buon ora, partiamo da San José (capitale del Costa Rica) per la Reserva Forestale Sperimentale di Horizontes dove si fa ricerca sulle piante più adatte da destinare alla riforestazione delle aree secche dei tropici, si creano semenzai e vivai che vengono poi messi a dimora per rigenerare la foresta "tropicale secca". Ci troviamo catapultati in un clima caldo e secco, mediamente 33° C. E' per noi una esperienza nuova, ne siamo avvolti e coinvolti. Siamo circondati da territori fino a venti anni fa senza più vegetazione arbustiva ed oggi in gran parte ricoperti da alberi in piena crescita, un'area protetta dove possiamo ammirare con facilità i venado (simili ai nostri caprioli ma senza palco), uccelli diurni e notturni, rettili (tante iguane), pipistrelli, pizote, ecc. Restiamo quattro giorni. I contatti che abbiamo dall'Italia e le notizie che leggiamo in internet non evidenziano ancora la reale

Il 21 febbraio ripartiamo da Horizontes alla volta delle spiagge di Nombre de Jesus e Playa Real dove siamo attesi da una associazione spagnola per lavorare alla difesa della riproduzione delle tartarughe di mare. Dal 21 al 24 febbraio siamo impegnati di giorno e di notte con questa attività. Il 25 febbraio ci muoviamo per raggiungere la Reserva Absoluta Cabo Blanco una delle prime aree protette del paese e oggi, in gran parte riserva integrale.

In questi giorni ci giunge notizia che tra il 21 e il 22 febbraio si registrano i primi contagi in Italia legati al Covid19 e veniamo a sapere che il 23 febbraio il Governo Italiano vara un primo decreto per contrastare la trasmissione del Coronavirus.

A Cabo Blanco restiamo 5 giorni, il tempo passa veloce tra lunghe camminate, lavori di tinteggiatura e pulizia dei sentieri e della spiaggia, la temperatura è sempre alta e i tramonti si colorano di rosso.

Il primo marzo si riparte, tre di noi devono rientrare nella capitale ed il giorno 2 hanno l'aereo per Madrid poi per Bologna. Paola, Renato e Daniela sono rientrati regolarmente a Bologna con i voli Iberia. Il resto del gruppo ha proseguito il viaggio per il Parco Nazionale Manuel Antonio e successivamente per il Parco Nazionale Corcovado (foresta umida).

Il quattro marzo ci imbarchiamo per raggiungere la Isola del Cano, ricoperta da foresta, necropoli precolombiana ed area protetta terrestre e marina. Trascorreremo 4 giorni presso la casa dei

guardaparco svolgendo lavori di manutenzione della struttura, l'unica in tutta l'isola,. Ci siamo solo noi volontari e due guardaparco, sull'isola non vi sono altre infrastrutture e gli alberghi della terraferma possono portare in visita i turisti solo per poche ore al mattino. Dalle 13:00 in poi non c'è più nessuno. Ci sentiamo realmente "fuori dal mondo", lontanissimo dalle vicende che nelle stesse ore stanno capitando in Italia ed in Europa. Sull'isola impariamo che il 4 marzo, il primo ministro Conte firma un nuovo decreto che chiude scuole e università fino al 15 marzo, impone il campionato di calcio a porte chiuse, restrizioni anche per cinema e teatri e per tutti distanza di sicurezza di un metro, da evitare le strette di mano e gli abbracci... Il nostro stato d'animo è controverso e diviso tra preoccupazione per le notizie che giungono dall'Italia e la situazione oggettiva che viviamo sull'isola, "fuori dal quel mondo". L'8 marzo dobbiamo lasciare l'isola per iniziare il ritorno nella capitale, Emanuela e Luigi hanno l'aereo di ritorno il giorno 10. Il 9 pomeriggio arriviamo a San José. Contemporaneamente in Italia Conte, con un nuovo decreto, limita le possibilità di movimento nelle zone più colpite dal contagio, in entrata e in uscita e all'interno dei territori. Le zone interessate sono la Lombardia e gran parte dell'Emilia-Romagna. La sera del 9 marzo, con un nuovo decreto in vigore dal giorno successivo, tutta l'Italia diventa zona rossa.

La Spagna sospende ogni volo da e per l'Italia. Emanuela e Luigi vanno all'aeroporto e si imbarcano per Madrid ma sanno già che il volo Madrid - Bologna è stato soppresso. Sapremo poi che riusciranno a cambiare il volo per Bologna con Zurigo e da lì cercheranno di rientrare in treno a Bologna.

Chi resta in Costa Rica ha ancora qualche giorno di permanenza in un paese che sembra apparentemente indenne da COVID19 anche se compaiono i primi manifesti finalizzati ad insegnare i comportamenti alla popolazione. Andiamo al Parco Nazionale di Cahuita e poi due ultimi giorni a Manuel Antonio (31-32° C), a sudare in quel paradiso naturale pieno di vegetazione lussureggiante e animali. Sopra

gli autobus sono apparsi i flaconi di disinfettante per le mani. Arriviamo così di nuovo a San José il 16 marzo... e vedo le prime mascherine sul volto di alcuni operatori, qualche ufficio impone l'ingresso contingentato...

Abbiamo l'aereo per Madrid il 17 marzo, non si sa se verrà confermato. Telefono a Carlo dell'agenzia Groovetravel di San Lazzaro di Savena, da cui abbiamo acquistato i biglietti aerei. Carlo mi rassicura, il volo per Madrid è confermato e ci organizza un percorso alternativo di rientro perché non ci sono più voli dalla Spagna per l'Italia. Arriviamo a Madrid, in aeroporto tutto è chiuso, è spettrale, da fantascienza, pochi viaggiatori, l'altoparlante ripete in continuazione le prescrizioni di sicurezza, la maggioranza delle persone presenti ha una mascherina o un fazzoletto sul volto. In tale situazione dobbiamo attendere 10 ore per il volo a Zurigo. Molti voli sono stati soppressi. Arriviamo a Zurigo alle 22:45 prendiamo un taxi per l'albergo Royal vicino alla stazione ferroviaria. A Zurigo è tutto aperto e funzionante, hanno però interrotto i collegamenti diretti dei treni a lunga percorrenza con l'Italia. Fino al mattino non ci sono treni. Il mattino dopo, zaino grande in spalla e zaino piccolo sul petto camminiamo verso la stazione dei treni. Studiamo il da farsi e alla biglietteria l'addetto svizzero ci consiglia di prendere il treno per Lugano, arrivati a Lugano c'è un treno locale che arriva a Milano. Alle 12:20 siamo a Milano. Tutto chiuso, transennato e presidiato da polizia ed esercito. Tanti treni soppressi, il primo per Bologna parte solo alle 15:30, è di quelli lenti che fanno tutte le fermate. Tre ore di attesa indossando la mascherina e stando lontano dagli altri viaggiatori.

Finalmente il treno per Bologna.

Giusti i decreti del Governo, giuste le ordinanze regionali... Ma... scarsi sono stati i controlli reali e la consapevolezza del pericolo e della situazione di emergenza! Pochi controlli, sia "medici" (nessuno) che di "polizia". All'imbarco in aereo per il primo volo di quasi 11 ore, aereo praticamente pieno (oltre 250

persone), non ci è stata controllata la febbre e neppure dato mascherine o altro accorgimento (io avevo una mia mascherina che ho opportunamente indossato per quasi tutto il viaggio). All'aeroporto di Madrid chiusi i negozi ma nessun controllo e nessun supporto ai passeggeri in transito ed in attesa per ore (quasi 10 ore)! Nessun gel disinfettante a disposizione (io avevo la mia piccola boccettina sfuggita al controllo liquidi). A Zurigo nessun controllo in assoluto, neppure dei documenti. Normale controllo documenti al confine. Solo a Milano abbiamo avuto puntuali controlli, documenti e compilazione modulo autocertificazione. La stazione di Milano Centrale è stato l'unico luogo che ho constatato essere realmente controllato. Blocco ben predisposto ma con evidente sottovalutazione dei rischi da parte di alcuni poliziotti e soldati, molti dei quali senza mascherine e a gruppi senza il rispetto della distanza di almeno un metro...

Dopo Milano nessun altro controllo e tantomeno supporto ai passeggeri in transito. Nessuna distribuzione di mascherine e neppure di gel disinfettante per le mani... Arrivo a Bologna, avevo pronto, a portata di mano, il foglio di autocertificazione per il "rientro alla residenza", il passaporto ed i biglietti aerei e treno per giustificare il mio transito verso casa... scendo dal treno con lo zaino grande e lo zainetto a mano e cammino verso l'uscita, guardo a destra, a sinistra e davanti... nessun poliziotto, nessun soldato, nessun sanitario... nessun controllo, Vado al piazzale dei taxi carico i bagagli sul primo disponibile e dico al tassista "mi porti a San Lazzaro alla mia residenza". Non c'è molto traffico ma neppure il vuoto che mi aspettavo. Nel tragitto dalla stazione di Bologna alla mia residenza nessun posto di controllo di polizia o carabinieri. Sono arrivato a casa. So che devo stare in quarantena per 14 giorni, cosa che farò con scrupolo, ma nessuno ha preso nota che rientravo dall'estero, nessuno mi ha "provato" la febbre, nessuno ha controllato i documenti ed il foglio di autocertificazione che avevo. Secondo me c'è

ancora molta sottovalutazione della situazione e i controlli reali sono pochi, generici e occasionali.

[tutte le foto del viaggio in Costa Rica](http://shorturl.at/oFKM9)
(<http://shorturl.at/oFKM9>)



Riflessioni di chi vorrebbe "essere in campo" ma si trova forzatamente recluso



Sono in casa. Seduta davanti al computer, scrivo di fianco a una finestra che porta luce e le premesse della primavera. E' un marzo del 2020 che i posteri ricorderanno come un mese che si è fermato, quasi un non tempo.

Noi che lo stiamo vivendo già lo consideriamo così, chiusi dentro i nostri involucri domestici, alle prese con noi stessi. Il tempo scorre fra le incombenze quotidiane, amplificate, a volte auspicate fra tanto niente. Azzerati i rapporti interpersonali, diluiti i contatti, privati dei semplici segni di affetto, si scivola piano nel tempo.

Faccio un giro veloce in bicicletta per il giornale: tutto chiuso e nessuno per strada. Poi quattro passi per portare fuori i rifiuti perfettamente distinti e guardo il prato attrezzato per i bambini, con i giochi circondati dal nastro a righe bianche e rosse per impedirne legalmente l'utilizzo.

Pericolo!



Il silenzio davanti casa è assoluto, solo il vinco e il rusticano in fiore fremono al vento. Il cielo, anche se non piove, è pulito. Sono Gev da poco. Il rilascio del mio tesserino di riconoscimento erogato dalla Regione Emilia Romagna porta la data del 13 dicembre 2019 e mi definisce ufficialmente. I corsi seguiti coi colleghi, l'esame scritto su un ripiano

ridotto, l'orale davanti a sette esaminatori sconosciuti, tutto ormai nella memoria.

L'entusiasmo è ancora forte e, fra gli interessi che mi motivano come volontaria, vi è la possibilità di conoscere il territorio naturale circostante, bello e vario. Ma adesso e per un po', le colline azzurre, i calanchi e i fiumi mi sono preclusi. Così come i periodici incontri con i contadini locali, che ci salutano e ci danno suggerimenti e consigli.

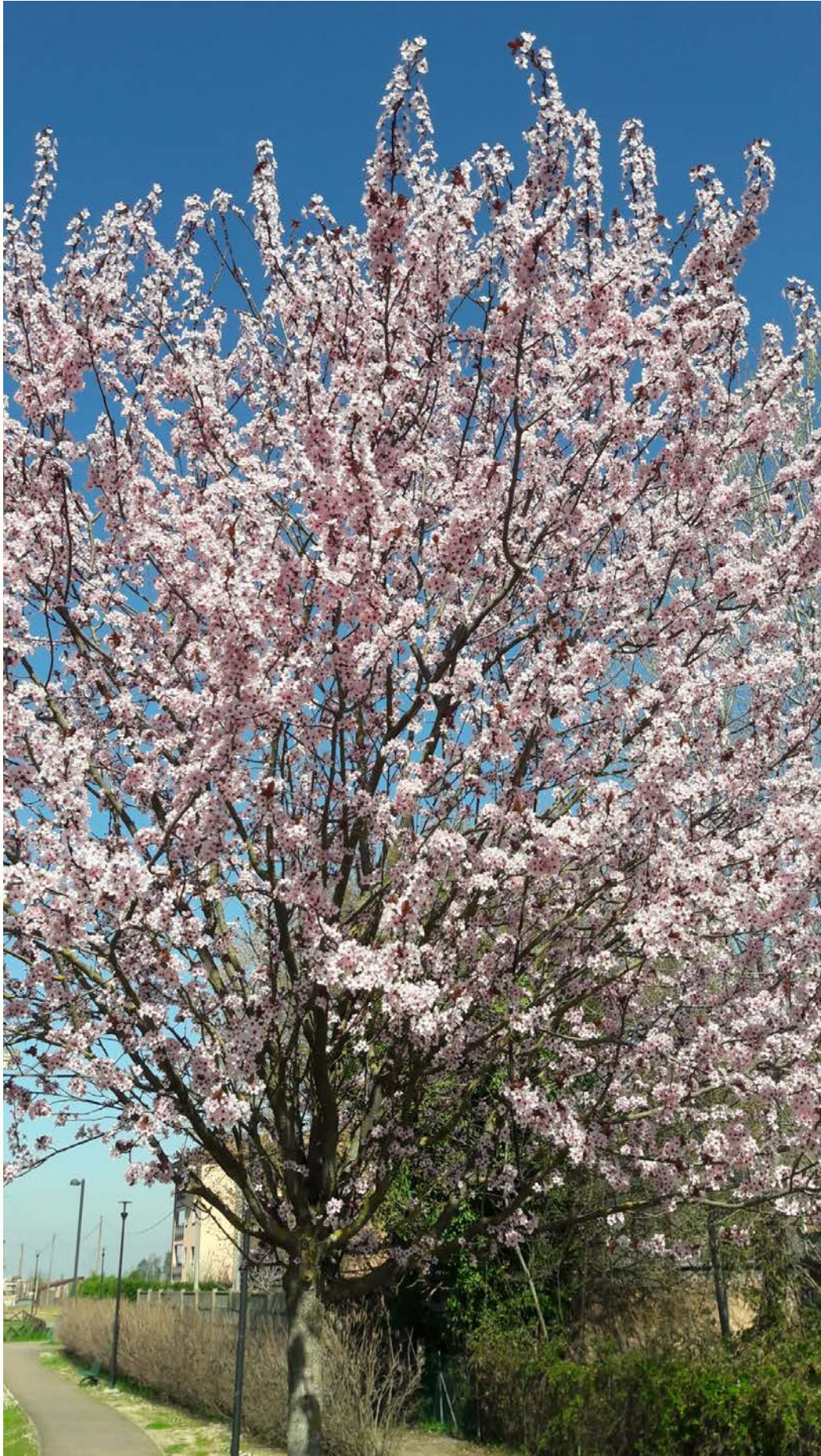
Ora noi guardie ecologiche siamo ferme, come quasi tutte le attività lavorative. Il nostro stare nei luoghi, nelle strade, nel circondario, ha subito una decisa battuta d'arresto.

Conosco Gev che sanno tutto sugli uccelli e sulla fauna selvatica, sui funghi, sui pesci, sulla vegetazione che ci circonda. A tal proposito, in questi giorni di inattività forzata, ho terminato un bellissimo libro di Stefano Mancuso, scienziato di fama internazionale, intitolato La nazione delle piante (Laterza Editori). Per l'autore le piante, fra l'altro, sono l'anello di congiunzione fra il sole – che ci dà la vita – e la terra: un esempio calzante e poetico. Ma per saperne di più... dovrete leggerlo. Ed egli ci ricorda ancora una volta che le risorse sulla terra sono limitate. Le piante, il verde, la flora sono elementi importantissimi se non fondamentali. A noi proteggerli...

Cosa fa una Gev in sosta forzata? Noi di Imola, su suggerimento di Massimo, cercheremo di pensare a un evento, a qualcosa che sarà portata alla cittadinanza, per farci conoscere, per ricordare che noi ci siamo. E altrettanto faranno i colleghi dell'intera provincia. Cosa sarà e quando avverrà... mah. Speriamo rimanga solo un brutto ricordo, ma che poi "la vita" riprenderà come sempre: magari con meno problemi se questi momenti di solitudine ci avranno fatto riflettere sull'importanza delle bellezze naturali che ci circondano e che vanno salvaguardate. I bambini, per essere protetti, sono

rinchiusi in grandi baccelli, e noi adulti – comprese tutte le Gev – combattiamo una battaglia silenziosa.

Pensate: in questo momento non vi sentite un po' Harry Potter, un po' Cavaliere Solitario'?



[Leggi online](#)



Noi tutti stiamo vivendo un periodo epocale che sconvolge la nostra esistenza e non si sa quanto durerà. La malattia è ormai diffusa a

livello mondiale e l'imperativo diramato dai governi del mondo per arginare il fenomeno è quello di rimanere chiusi in casa. L'accorgimento cui attenersi in modo ferreo (nelle strade le forze dell'ordine pattugliano) sembra di una semplicità imbarazzante, ma a quanto pare il virus può trovarsi ovunque: nell'aria sulla scia di chi ci ha preceduto o sul terreno nel quale le particelle si depositano prima di perdere il loro potere distruttivo. Infatti ci viene consigliato, in caso di uscite obbligate dalla necessità, di pulire bene le suole o di togliere le scarpe al rientro.

Il virus sta girando, ma molto poco si sa come e da dove arrivi. Ma è certo che i sintomi sono terribili e si può morire in modo atroce: manca il respiro, ci si soffoca.

Gli scienziati affermano che è allo studio un vaccino. Solitamente, per i controlli e per distribuirlo alla popolazione, occorrono quindici anni. Ora, per battere sul tempo il male, bisognerebbe farcela in un anno. Quindi, se le cose stanno così, ci aspettano ancora dei mesi prima di poter dire con certezza che si tornerà alla vita precedente. Allo stato nessuno titolato a farlo si sbilancia per stabilire un termine attendibile di questo stop generale. Mi guizza un'idea peregrina in testa, del tutto involontaria e infingarda: come si posizionano ora i fautori del no-vax di fronte a questa pandemia?

Scorrono i giorni nel tran tran e, per chi sta bene risulta essere come una strana convalescenza, quasi in attesa della visita fiscale. Nessuna visita invece, ma un comportamento consapevole e civile da tenere sempre e comunque per il bene di tutti. La casa tiene chiusi i bambini, i grandi e i vecchi. Qualche coppia ormai agli sgoccioli, alla fine si separerà, oppure nel

frattempo avrà trovato un modus vivendi, i bimbi stanno in questo contesto con

la consueta ingenua felicità, i vecchi... vanno protetti. E chi è solo deve farsi forza e cercare contatti con i mezzi che la tecnologia ci ha copiosamente fornito.

Le quattro mura sono ora per noi

non solo riparo e conforto, ma anche baluardo, difesa, scudo, torre d'avorio e trincea. Dentro ci stiamo molto bene se rientriamo da giornate difficili, adesso a volte sono difficili le ore al chiuso che ci protegge. Troppa televisione e radio con notizie martellanti che portano a qualche cedimento umorale e troppa pubblicità (inquinamento mentale, per me). E' il momento di tenere fuori il virus, ma è anche ora di pensare un po' a noi stessi, nel corpo (riposando o facendo ginnastica... da camera) e nell'anima (rifletti, pondera, cerca te stesso ora che puoi). Niente è mai così terribile da non poter essere superato, né così negativo da non portare benefici. Speriamo che nel frattempo l'economia regga, che non si perdano troppi posti di lavoro, che si fermi il contagio.

Avvolti dalla sicurezza delle mura domestiche siamo tutti accomunati da un momento che non era mai stato vissuto, nemmeno ai tempi dell'ebola, per esempio. Ricordate? Eppure era una malattia che nella fase acuta portava al sanguinamento da naso bocca orecchie e... occhi. Orribile.

E' una guerra senza la guerra. Non bombe ma silenzio assoluto. Gli altri sono il nemico, così come il loro contatto, come una semplice dimostrazione d'affetto. Viviamo una specie di controsenso. Come saremo dopo tutto questo: continueremo a vedere così gli altri?

Il nostro mondo, la terra ci sta mandando l'ennesimo messaggio: troppo di tutto. Non è bastata la ragazzina Greta. Ora siamo obbligati a un comportamento



sobrio, quasi monacale. Sto esagerando? Forse. Ma ora circolano meno auto e aerei, siamo tappati in casa, è chiuso quasi tutto.

E' il virus che esagera.



LA SPERANZA DEI BIMBI

Fanno scuola da casa, come accade nelle farm in Australia, dove le distanze abissali obbligano i ragazzi ad assistere alle lezioni davanti al computer, collegati giorno dopo giorno

a un video. Anche i nostri ricevono le lezioni e i conseguenti compiti via wapp tramite social. Una esclusiva vita alla Pinocchio (senza il travicante Paese dei balocchi), in cui prevale il gioco inframmezzato dallo studio, sotto lo stretto controllo di almeno un genitore (l'altro dovrebbe lavorare...). Se avete bimbi attorno a voi lo sapete bene.

In tutta questa stranezza loro non si perdono d'animo. La loro mente elastica li porta naturalmente ad adattarsi alle varianti e anche alla noia di stare chiusi. Poi le maestre chiedono di realizzare un arcobaleno, due mani ai lati e la scritta "**ANDRA' TUTTO BENE**". Lo fanno con entusiasmo tutti



UNA RISATA CI SALVERA'

In Alice nel paese delle meraviglie si festeggia il non-compleanno. Ecco, questo del 2020 sarà ricordato come un non-marzo, una non-primavera, una non-vita.

Tutti un po' più musoni, ci scontriemo gli uni con gli altri fra tinello e cucina, il terrazzo è il più ambito: C'ero prima io! Una specie di

autoscontri fra persone della stessa famiglia che ambiscono a un po' di spazio, a un poco di privacy. Nel frattempo sui social arrivano storielle fulminanti che ridono, irridono alla malattia e fanno ridere. Questa capacità di scherzare sulle tragedie o almeno sui drammi è una grande forza dell'essere umano, della sua intelligenza. Per esempio, Pizzocchi ora ha la grande responsabilità di alleggerirci l'esistenza, visto che lo sa fare: dovrà farci ridere!!!

Vi riporto qualche battutina che gira sul tema virus. In aereo: "E' il vostro pilota che vi parla. Sto lavorando da casa oggi".

Il premier Conte invecchiato parla dal video che riporta la data 3 aprile 2050: "Vi chiedo un altro piccolo sforzo. Ancora qualche giorno a casa".

Po: "Comunque arrivato alla mia età, tutto mi sarei immaginato, tranne che uscire di casa con la giustificazione". Epigrafe apocalittica: 1720 Peste; 1820 Colera; 1920 Spagnola; 2020 Coronavirus. Nel 2120 non mi fottono, non mi faccio trovare. Meravigliosa.

La mamma alla figlia che infila il cappotto: "Ma dove credi di andare???" "Vado in cucina!!!"

Visto che non ci resta molto altro, ci tocca estrarre dal nostro cilindro un po' di umorismo, proviamo a scherzare, così 'sta punizione (sembra che i govani l'avessero previsto) proceda con leggerezza.

FARSI UN ORTO

Abbiamo un terrazzo, un davanzale, uno scampolo di giardino? Allora possiamo coltivare un piccolo orto. Nel nostro DNA alberga in un angolino il coltivatore diretto che da secoli ci precede, quindi zappetto in spalla e mettiamoci all'opera.

Un vaso con qualche zolla di terra, qualche seme e la voglia di veder crescere buone verdure, che spuntano giorno per giorno sotto i nostri occhi assetati di natura. Vasi terra e semi si trovano nei supermercati e non sarà difficile procurarseli. Crescono bene le lattughe,



i pomodorini, ma ci si può sbizzarrire con le fragole e si può provare con melanzane e zucchine, ma occorrerebbe un po' più di spazio e di terra.

La terra, le verdure, anche qualche fiore vi faranno dimenticare per brevi attimi che siamo prigionieri del coronavirus.

DUE LIBRI

Il microcosmo della casa, oltre a racchiudere il nostro bene più prezioso – la salute – oltre a farci riscoprire che la noia si può debellare con accorgimenti minimi, ci consente di viaggiare nel tempo e nello spazio. Come? Non solo con la onnipresente televisione, il più usato (e abusato) degli elettrodomestici, ma anche con un libro. Statico, forse desueto, il libro si lascia manipolare: si apre, si chiude, si stropiccia, gli si fanno le orecchie, si sottolinea, si fanno passi avanti, se ne rileggono parti, se ne saltano capitoli. Pare passivo, infatti sta fermo come una pietra dove lo possiamo, poi, apertolo, le pagine frusciano come ali e, immersi in luoghi lontani, in secoli e secoli fa, noi entriamo in altri mondi.

Non saranno necessariamente mondi alieni, e tuttavia sono luoghi ed esperienze che la nostra pur interessante vita non può contenere. Coi libri si vivono molte altre esistenze, ci si appassiona, si rabbrivisce, si piange, si ride. Del resto, intendiamoci, certe vite non si vorrebbe proprio viverle, ma viste da lontano, con l'aiuto dell'arricchente fantasia servono da lezione, da monito. I libri, ce lo ricorda la scuola, servono appunto da lezione, ma sfrondata la parte professorasca della situazione, liberati gli ormeggi, ci portano ovunque. E ci danno emozioni, ci fanno sognare e inoltre – sì – ci insegnano.

Voglio parlare di due libri, che potrebbero interessare le Guardie ecologiche perché trattano argomenti a noi cari: la natura e gli animali.

Il primo, di Bill Bryson, giornalista e scrittore di viaggi americano ora residente in Inghilterra si intitola Una passeggiata nei boschi. Avrebbe anche scritto In un paese bruciato dal sole, l'Australia e Viaggio in Europa e altri ancora. Ma ho stabilito di fissare

l'attenzione solo su due titoli, per cui mi fermo qui. Anche se... a buon intenditor... (tutti belli, scritti bene e si trovano in e-book).



Autore vivace e simpaticissimo (humor angloamericano) vi porterà con sé in un viaggio appassionante e senza neanche accorgervene vi ritroverete zaino in spalla a scarpinare fra luoghi ombreggiati e in spazi a voi sconosciuti con grande grande interesse. Non sentirete la fatica...

Da un uomo in età a una donna giovane bella e molto capace. L'autrice è la bolognese Mia Canestrini e il libro La ragazza dei lupi. La mia vita selvaggia tra i lupi italiani, PIEMME Editore. Stampato a marzo 2019 sta riscuotendo grande interesse per cui si stanno facendo ristampe (coronavirus permettendo, ma prima era così). L'argomento, inutile dirlo, tratta del suo lavoro ormai decennale da ricercatrice sui lupi. Finanziati dall'Unione europea i due cicli di cinque anni l'hanno messa in contatto con una realtà complessa, affascinante ed ancora aperta. Tra le molteplici attività svolte su vari campi, vi è quella piuttosto impegnativa e problematica tesa a insegnare alle persone a convivere con l'animale di cui gli uomini hanno una paura ancestrale e un'attrazione infinita.

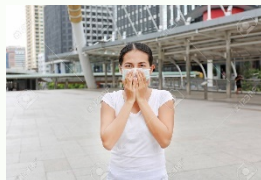
Riporto di seguito un brano che mi ha molto colpita: "Ho sempre avuto un pessimo rapporto con la morte e le ho concesso spazio nella mia vita solo in tempi molto recenti. In questo ci ho messo davvero tanto a imparare dai lupi. Loro che vanno incontro alla morte come se la morte non esistesse. Che poi, difficile credere che gli animali pensino mai alla morte. Il loro modo di affrontare la vita è chiaramente un disegno ordinato dalla natura in cui la morte è un evento possibile, ma insignificante. Questo li rende così liberi ed eterni. Spesso mi è capitato di osservare prede e predatori convivere nello spazio di poche decine di metri. Le prime brucando l'erba, o allattando il proprio cucciolo, i secondi sbadigliando al sole o semplicemente attraversano lo stesso angolo di prato. Gli uni hanno visto gli altri, ma nessuno si è scomposto. In quel momento, semplicemente, la possibilità di morire (di fame, mangiati) non esisteva. Noi invece facciamo i conti con la paura della morte ogni istante della nostra esistenza, protesi in uno sforzo costante nel ritardarla, nell'evitarla. E quando invece arriva, senza alcun preavviso, allora è merda." Bello, vero? I lupi ci insegnano a vivere. E a morire. Sono così naturali, così eterni.

Quello dell'autrice è un amore sconfinato affollato di cuccioli trovati e di lupi perduti e di come i lupi le hanno insegnato a seguire la strada della libertà. Da leggere assolutamente, anche perché ritroverete luoghi dei nostri Appennini che chissà quante volte avrete attraversato. Magari avvistando un lupo. Ma più facilmente spiati da un lupo.

LA DONNELLA

Questa è una storia vera.

Venerdì 20 marzo mi telefona la mia amica e mi dice: Lo sai che una donna di



Medicina (zona rossa) si è presentata in banca a Castel San Pietro?

Noo. Il cassiere le ha chiesto: Come ha fatto ad arrivare fino a qui? A son pasé pral camp (sono passata dal campo).

A Bologna sono famosi gli Umarel , quei pensionati simpatici e innocui che osservavano con costanza e "competenza" i cantieri edili. Costei invece è una donnella, molto molto pericolosa.

L' INNO DI MAMELI

Venerdì 20 marzo alle ore 11 tutte le radio nazionali si sono collegate per trasmettere via etere l'inno di Mameli Fratelli d'Italia in un abbraccio ideale e ottimistico, quasi a suggerire ai cittadini di ogni città e paese che insieme, uniti e determinati potremo sconfiggere questa subdola piaga biblica (voglio essere apocalittica...).

Un afflato e un brivido hanno attraversato lo spazio - chi davanti ai fornelli, chi allo studio e prosaicamente ciascuno intento in ogni attività domestica - ci siamo emozionati e per una volta non solo gli sportivi si sono sentiti patriottici, ma anche lo studente svogliato, la massaia premurosa, il bancario a casa si sono sentiti parte integrante di un più vasto universo. L'universo dei contagiabili, dei quasi contagiati, dei sani e dei guariti.

E' stupefacente quello che può fare la musica opportunamente composta, l'inno più di ogni altra (ma anche la lirica, il jazz, Vasco Rossi...) ad attrarre, a smuovere le budella.

In ogni caso questa comunanza, il farlo a reti unificate come fossimo tutti sotto la bandiera tricolore, non ci avrà vaccinato (il rischio è ancora dietro l'angolo), ma ha smosso gli animi, ha scosso l'umore. Quasi una medicina. Infine hanno voluto abbracciarci con le tre canzoni italiane più famose per eccellenza o rappresentative della nostra cultura nazionale popolare (non per sminuire, ma poiché sono conosciute proprio da tutti): Azzurro dell'avvocato musicista e poeta Paolo Conte, cantato da Adriano Celentano; La canzone del sole di Lucio Battisti e Mogol; infine Nel blu dipinto di blu del sempre classico e umanissimo Domenico Modugno.

Per una volta non ci siamo sentiti cinici.



Ecco alcuni articoli proposti da colleghi Gev

Dove andare e quando terminerà l'isolamento

[Leggi online](#)

Il paesaggio e il fiume: Osservatori locali 2

IL FIUME CI PORTA ALLA SCOPERTA DEL TERRITORIO

Il progetto di valorizzazione del paesaggio: esploriamo il territorio facendoci guidare dall'acqua

“Se guardi un paesaggio puoi coglierne le diverse sfumature, se lo osservi ne puoi cogliere il senso. Il nostro obiettivo è attuare i principi della Convenzione e affermare il peso e la centralità che il paesaggio assume nella nostra vita. Lo facciamo promuovendo la conoscenza diffusa del paesaggio ad ogni livello, favorendo le azioni di valorizzazione e monitoraggio che tengano conto dei valori specifici attribuiti al paesaggio dalle popolazioni, sostenendo la costruzione di reti tra i soggetti e le competenze che il tema coinvolge.”



di Vincenzo Tugnoli



Osservando il paesaggio e conoscendolo meglio, si può comprendere l'importanza che esso assume nella nostra vita. La valenza ambientale e storica del paesaggio di questo territorio è poco conosciuta e va valorizzata, rendendo esplorabili le aree pluviali: dalla discussione comune nell'**Osservatorio locale** è emersa, come riportato nel numero scorso, l'opportunità di realizzare una **ciclovía**

dell'acqua. Da Bologna si può seguire l'argine del Reno per raggiungere le diverse realtà paesaggistiche e culturali presenti nel territorio e permettere ad amanti della natura e intere famiglie di apprezzare realtà eco-culturali poco conosciute (e perché no, apprezzando anche le tipicità gastronomiche).

Il percorso tocca:

- **Chiusa di Casalecchio** (con il Parco "Boschi di San Luca e del Reno", sito comunitario di protezione speciale caratterizzato da autentica bellezza e alta qualità ambientale),
- **Trebbo** (ai piedi dell'argine, con i suoi boschetti golenali),
- **Malacappa** (antico insediamento all'interno della golena con villa Arpinati e le vicine casse naturali di espansione delle piene, il Parco di Savignano e l'Oasi naturalistica dell'ex zuccherificio di Argelato che ospita i *Cavalieri d'Italia*),
- **Castello d'Argile** (nelle vicinanze il cinquecentesco palazzo Zambeccari, il settecentesco insediamento dei Cavalieri di Malta e la ex Stazione di cambio della posta)
- **Pieve di Cento** (la Colonia elioterapica, collegata all'argine, costruita nel 1928 che ospitava nei due mesi estivi un centinaio di ragazzi entro i 12 anni e dotata di terrazza/solarium con un avveniristico sistema di produzione solare dell'acqua calda mediante tubazioni a pavimento)
- **l'antico ponte di Pieve** (consente di visitare il ricco patrimonio architettonico e artistico con Guercino e i Musei Magi'900, della Musica, della canapa),
- **la Chiusa del Cavo Napoleonico o Scolmatore del Reno** (canale artificiale per le piene, in collegamento con il Po-da 1000 mc di acqua al secondo)
- **La Bisana/Bosco della Panfilia** (area di Riequilibrio ecologico, un monumento naturalistico di grande interesse ambientale per il bosco golenale, esempio di foresta umido-ripariale di pianura di *Quercus* in passato in tutta la bassa padana e al cui interno si può ammirare l'opera idraulica per il sottopassaggio del Canale emiliano romagnolo).

Verso est il Reno incrocia il **CANALE NAVILE**, un'altra importante realtà fluviale che porta a Bologna, antico esempio green di trasporto via acqua che si potrebbe ripristinare e che come Gev consigliamo di percorrere., partendo dal:

- **"Casone del Partigiano" a S.Pietro in Casale** (storica area palustre con anfibii, rettili e fauna autoctona), collegato con
- **"Oasi della Rizza" di Bentivoglio** (esempio di ex risaia oggi abitata dalle Cicogne e ricca di avifauna),



- **Castello di Bentivoglio** (del 1400 denominato "Domus Jocunditatis" con il Palazzo Rosso, l'antico porto e la vicina Strada romana del II° secolo a.C. di collegamento con il nord),
- **La Ringhiera** (borgata risalente al XV secolo a Castagnolo Minore, che documenta l'antico aspetto degli edifici fra i quali l'osteria luogo di ristoro per barcaioli e commercianti che attraccavano le proprie barche in prossimità di un ponte di legno girevole): alle sue spalle il **Parco di Villa Smeraldi** a S.Marino (realizzato nella seconda metà del '800, che ospita 858 alberi, pendenze, vialetti, siepi, conserva del vino, ghiacciaia, laghetto con ponte decorato con 4 statue del XVII-XVIII secolo :ospita anche il Museo della Civiltà contadina e un "Percorso verde", gestito da noi Gev, con sala mostra e visite guidate volte al riconoscimento e alla conoscenza delle caratteristiche delle specie arboree e arbustive presenti), **Mulino ad acqua** a Castello di Castel Maggiore, per poi completare il circuito ciclo- fluviale, consentendo il ritorno nel Capoluogo nei pressi del **Parco di Villa Angeletti**.



La natura deve essere nostra amica per poter apprezzarne le bellezze artistiche e naturali: la pulizia degli alvei _uviali da sedimenti portati dalle piene e da alberi e arbusti che frenano il de_usso delle acque, può



aiutare ad allontanare quei timori che oggi albergano in tutti noi.

LE CICOGLIE A BENTIVOGLIO

Dalla pianura alla collina

[Leggi online](#)

di Paola
Bacchi

FRA CALANCHI CASALI E FRUTTETI
*Un occhio alle colline imolesi:
paesaggio da conservare e
valorizzare*



Il nostro territorio di competenza è composto oltre che dai Comuni di Borgo Tossignano, Casal Fiumanese e Fontanelice, anche da tratti del Parco dei Gessi Romagnoli. Tutto attorno ai centri abitati si estendono colline, zone selvagge, vasti frutteti – albicocchi e peschi in genere –vigne, qualche cascina e calanchi. Fra queste alture severe, disabitate per la quasi totalità, apprezzabili col sole e col brutto tempo, è collocato Casal Fiumanese, un Comune di circa 3500 abitanti della città metropolitana di Bologna . Sorge lungo la valle del Santerno in una zona sopraelevata, favorevole alle colture da frutta che in primavera colorano di pastello i campi, fra l'asprezza delle argille scagliose erose dal Sillaro e dal Sellustra. Più in alto le mandrie si muovono lente al pascolo.



Proviamo a fare gli escursionisti e, isolando nella scelta il crinale della Croara di Casal Fiumanese, vi guarderete attorno.

E' come cavalcare il dorso di un drago: a destra e a sinistra si allarga un mondo di rilievi collinari, prati ondulati, campi pettinati a verde grano e aguzzi calanchi. Qua e là qualche casolare. Il cielo lassù è vasto, bianco o celeste, e anche quando il tempo è tumultuoso il cuore si allarga in tanta bellezza. Torniamo a noi GEV. Fra i nostri compiti vi è quello di individuare zone impropriamente usate come discarica abusiva, fuochi, letame mal posizionato. Tutta questa prosaicità non ci toglie il gusto di osservare, mese dopo mese, come cambia intorno a noi la natura: spoglia e intrizzita in febbraio, sceglie colori sobri, sfumature di bruno e i rami privi di foglie lasciano allargare _no a molto lontano lo sguardo. Dopo qualche settimana verde, giallo, bianco, ocre a chiazze, fra calanchi acuminati come lame, esplodono per la gioia dell'osservatore.

Poi noti in mezzo a una macchia due o tre sacchetti di plastica pieni di spazzatura e buttati da qualcuno in mezzo alla natura indifesa. Perché gettare i rifiuti così? Domanda senza risposta...



Proseguiamo nel nostro percorso. Lasciamo via Croara e scendiamo a destra in via Ronca e tutto, avanzando, cambia. Un documentario in tempo reale. Prima di imboccare via Sellustra si scorge Ca' del Becco, centro agricolo che produce derivati del latte e della terra. Continuiamo per via Sellustra e si attraversa una larga

zona fra le alture, ancestrali e nude come nelle Black Hills. Sì, c'è un po' di America in questo tratto di strada che ci porta fuori dal tempo e dallo spazio, Non più Emilia, non più Italia. Solo un luogo sospeso, un momento di riposo dell'anima.

Attorno, le mucche bianche che pascolano, le pozze d'acqua per abbeverare gli animali, il guizzo fra le ginestre di un cervide. In fine ci si ritrova a Fontanelice. In lontananza, a far da barriera, si staglia il Contrafforte Pliocenico.

Ma questa è un'altra storia



[Leggi online](#)

CONCLUSIONI

PER CHIUDERE IN BELLEZZA ECCO LA FOTO SCATTATA DA **ROBERTO BINI** di Modena, astrofilo appassionato, da oltre 10 anni Presidente della Associazione Astrofili Giovanni Battista Amici di Modena. Scattata da Modena, zona Policlinico, terrazzo al 5° piano e le montagne fotografate variano dai 68 Km. dell'Alpe di Succiso ai 52,9 Km. del Monte Cimone di cui si vede benissimo il profilo del rifugio e un'antenna. Roberto usa apparecchiature telescopiche e macchine fotografiche utilizzate con grande professionalità. Nella foto che pubblichiamo ci sono i riferimenti con didascalie sovrapposte.

La foto ci è stata inviata **dal nostro Socio**

Ermanno Tarozzi.



Foto e video divertenti e istituzionali

[Leggi online](#)

Guarda la [playlist](#) della [Redazione Il Gufo Web](#) su [Youtube!](#)



Arrivederci al prossimo numero!